

LA PAGINA DEL CORRIERE VINICOLO SU LINKEDIN

Dopo il grande successo di pubblico avuto lo scorso anno dalla nuova pagina del Corriere Vinicolo, nel 2024 il nostro giornale arricchirà ancora la sua presenza su LinkedIn con nuovi format e contenuti. All'indirizzo [linkedin.com/company/corriere-vinicolo](https://www.linkedin.com/company/corriere-vinicolo) trovate tutte le notizie e gli aggiornamenti sul settore vitivinicolo italiano e mondiale, oltre alla preview scaricabile del numero in uscita. Vi aspettiamo numerosi, per condividere opinioni e idee e rendere questo luogo virtuale uno spazio di confronto reale



Organo d'informazione dell'Unione Italiana Vini

IL CORRIERE VINICOLO

...dal 1928

ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA GENERALE DELLE ATTIVITÀ DEL CICLO ECONOMICO DEL SETTORE VITIVINICOLO

EDITRICE UNIONE ITALIANA VINI Sede: 20123 Milano, via San Vittore al Teatro 3, tel. 02 72 22 281, fax 02 86 62 26
Abbonamento per l'Italia: 120,00 euro (Iva assolta);
Una copia 5,00 euro, arretrati 6,00 euro - Area internet: www.corrierevinicolo.com

Registrazione Tribunale di Milano n. 1132 del 10/02/1949 Tariffa R.O.C.: Poste italiane spa, spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
Stampa: Sigraf, Treviglio (Bergamo) - Associato all'Uspi, Unione Stampa Periodica Italiana.

ANALISI DI IMPATTO DELL'AUMENTO DEI COSTI DEL DENARO SUL SISTEMA VITIVINICOLO ITALIANO

Cara Bce, QUANTO CI COSTI!

Da 125 milioni di oneri finanziari del 2022 a 230 nel 2023, agli oltre 305 previsti per l'anno in corso: questi i numeri della bolletta "salata" pagata dal vino italiano alle politiche della Lagarde. Dall'analisi realizzata dal Centro Studi Management DiVino di Studio Impresa, emerge un incremento importante del costo del denaro dal '22 al '23 (+ 82,86%) che porta l'incidenza degli oneri finanziari sui ricavi nelle aziende del vino dallo 0,92% all'1,68%, con proiezione di ulteriore crescita, per quest'anno, fino al 2,24%. Quali sono stati gli effetti della politica monetaria europea sul nostro sistema economico, le risposte dell'Abi e le prospettive per il 2024. È vero che l'inflazione sta scendendo: ma grazie a che cosa? E a quale prezzo?

A PAGINA 2

4 Gli effetti della politica monetaria restrittiva sono più pesanti nel nostro Paese

ITALIA PEGGIO DEGLI ALTRI COMPETITOR EUROPEI

5 Alcune dichiarazioni tra Patuelli (Abi), Panetta (Bankitalia) e Mario Draghi: per riflettere

BANCHE E POLITICA MONETARIA TRA UE E ITALIA

6 Parlano le imprese

► MEZZACORONA

► CAVIRO

► RIVERA

► CONSORZIO VINI D'ABRUZZO

LAPAGINA DI **MED&A**

AGENTI, MEDIATORI E PROCCACCIATORI D'AFFARI: FACCIAMO CHIAREZZA

Prima puntata di approfondimento sulle diverse figure di intermediari commerciali

a pagina 13

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Gestire e preservare l'acqua. Le risposte della viticoltura rigenerativa

In anteprima una sintesi dell'intervento di Carlo De Biasi (Agricola San Felice) al convegno "Vino e acqua: design sostenibile"

a pagina 12

TEST PRODOTTI

Carenza idrica: polimeri super-assorbenti in fase di impianto: i risultati della sperimentazione del progetto IN+VITE

A pagina 16

da pag. **9**

Gocce di cultura

LA TERZA PAGINA DEL VINO

Elogio del vino e dell'uomo attraverso il calice

Una straordinaria testimonianza erudita sul valore culturale del vino

La Giornata vaticana organizzata da Vinality-Veronafiere per il vino italiano, iniziata con l'udienza privata dal Pontefice si è conclusa con una originale cena-spettacolo. Sul palco, un vero evento culturale: un menu speciale scandito da quattro calici, secondo l'usanza della cena pasquale ebraica, riletti alla luce delle scritture della Pasqua di Gesù. Regista e cantore, mons. Martino Signoretto (docente di Teologia alla diocesi di Verona), che ha scritto per il Corriere Vinicolo il racconto di una cena e un brindisi molto particolare

ITA

NOTIZIE DAL MONDO ICE

CANADA, CRESCE IL SEGMENTO PREMIUM E L'INTERESSE VERSO LA SOSTENIBILITÀ

a pagina 15

SYNCRONCAP™ SERIES

Noi siamo già nel futuro... E tu?

Passione, tecnologia, innovazione...

www.norton.it



**ANALISI
DI IMPATTO
DELL'AUMENTO DEI
COSTI DEL DENARO
SUL SISTEMA
VITIVINICOLO
ITALIANO**

Cara Bce, quanto ci costi!

di GIULIO SOMMA e LUCA CASTAGNETTI

Da 125 milioni di oneri finanziari del 2022 a 230 nel 2023, agli oltre 305 previsti per l'anno in corso: questi i numeri della bolletta "salata" pagata dal vino italiano alle politiche della Lagarde. Dall'analisi realizzata dal Centro Studi Management DiVino di Studio Impresa, emerge un incremento importante del costo del denaro dal '22 al '23 (+82,86%) che porta l'incidenza degli oneri finanziari sui ricavi nelle aziende del vino dallo 0,92% all'1,68%, con proiezione di ulteriore crescita, per quest'anno, fino al 2,24%. Quali sono stati gli effetti della politica monetaria europea sul nostro sistema economico, le risposte dell'Abi e le prospettive per il 2024. È vero che l'inflazione sta scendendo: ma grazie a che cosa? E a quale prezzo?

125 milioni di euro nel 2022, diventati 230 nel 2023 e che potrebbero arrivare a quota 305 nel 2024: il progressivo aumento dei costi, pagati dalle imprese vitivinicole italiane al sistema bancario per effetto dell'aumento dei tassi di interesse legati alle politiche monetarie della Banca Centrale Europea, ha più che raddoppiato l'incidenza complessiva sui ricavi passata dallo 0,92% del '22, all'1,68% nel 2023 e a un 2,24% proiettivo per l'anno in corso. Numeri che, se in termini assoluti potrebbero non risultare eclatanti, diventano rilevanti se contestualizzati in un periodo molto difficile per il mercato del vino a livello globale e alla fine di un biennio che, anche grazie alle misure pubbliche di supporto all'innovazione, avevano visto molte imprese del settore impegnarsi in investimenti rilevanti legati sia alla transizione energetica sia al continuo miglioramento qualitativo delle produzioni. È vero, come raccontiamo negli articoli delle pagine seguenti, che le mosse della Bce sono state orientate all'obiettivo di ridurre il tasso di inflazione, ma è altrettanto vero che queste politiche restrittive hanno avuto effetti depressivi sul mercato e di appesantimento dei bilanci delle imprese. L'inflazione è scesa e dovrebbe tendere ulteriormente ad attenuarsi, ma per effetto di che cosa? E soprattutto, quale prezzo è stato pagato dai consumatori e dalle imprese per una politica della stretta sui tassi i cui effetti, come raccontiamo meglio nelle pagine seguenti, sono stati tutt'altro che chiari?

Il biennio dell'inflazione

Il 2022 e il 2023 saranno ricordati per le forti spinte inflazionistiche che hanno caratterizzato non solo il mercato del vino ma tutta l'economia, in Italia e a livello globale. Abbiamo raccontato a più riprese sulle pagine del nostro giornale la fatica che hanno fatto le imprese del vino italiano nel gestire marginalità sempre più ridotte tra incrementi dei costi energetici e delle forniture, da un lato, e mercati in contrazione a seguito della riduzione del potere d'acquisto dei consumatori, dall'altro. Fenomeno non solo nazionale, come ha evidenziato il presidente di Champagne Lanson, François Van Aal, in una sua recente dichiarazione: "Tutte le grandi maison hanno aumentato i prezzi all'inizio del 2023, tra il 10% e il 12%. Questi incrementi erano necessari a causa della crescita del prezzo delle uve del 10% nel 2022. Inoltre, le case produttrici hanno dovuto affrontare l'aumento dei tassi di interesse, passati dallo 0,7% del 2022 al 3,5-4% del 2023. Questo ha comportato la crescita significativa dei costi di produzione, poiché molte aziende si appoggiano a finanziamenti per gestire i loro stock. Altri fattori che hanno contribuito alla crescita dei prezzi riguardano il costo degli imballaggi, l'energia e gli stipendi del personale". Di fronte alle forti spinte al rialzo dei prezzi registrate già nel 2022, e poi più forti nel 2023, la Bce - che giova ricordare ha come obiettivo principale la stabilità dei mercati attraverso il controllo dell'inflazione

Tabella 1. Analisi dei dati da bilanci 2022 e 2023

Aziende n°		Coop 162	Srl-Spa 19	Totale 181
2022	Ricavi	2.932.765.097	418.433.047	3.351.198.144
	Oneri Finanziari	18.611.216	2.760.651	21.371.867
	Incidenza % su ricavi	0,63%	0,66%	0,64%
	Debiti bancari	795.698.342	108.285.873	903.984.215
2023	Ricavi	2.896.769.856	554.979.547	3.451.749.403
	Oneri Finanziari	34.143.185	5.054.651	39.197.836
	Incidenza % su ricavi	1,18%	0,91%	1,14%
	Debiti bancari	836.152.715	97.063.383	933.216.098
Delta	Ricavi	-1,23%	32,63%	3,00%
	Oneri Finanziari	83,45%	83,10%	83,41%
	Incidenza % su ricavi	85,73%	38,05%	78,07%
	Debiti bancari	5,08%	-10,36%	3,23%
	Costo del debito bancario	79,97%	107,86%	82,86%

Fonte: bilanci depositati presso il Registro delle imprese

- non ha esitato a percorrere una progressiva e continua politica di "raffreddamento" dei mercati attraverso rialzi del tasso ufficiale di riferimento, arrivato al 4,5% (dopo 10 anni di politica monetaria espansiva che ci aveva abituato a tassi compresi tra lo zero e l'1%), come raccontiamo meglio nell'articolo seguente. L'immediata conseguenza è stato il forte aumento dei costi delle imprese per mutui, finanziamenti e anticipazioni auto liquidanti.

Quali effetti sui bilanci delle cantine italiane?

Per capire quali sono stati gli effetti della politica monetaria europea sui bilanci delle cantine italiane, abbiamo analizzato tutte le imprese italiane del vino che hanno già depositato in questi mesi i loro bilanci 2023, avendo chiuso il loro esercizio nei mesi da giugno a settembre dello scorso anno appunto. Si tratta di 181 aziende su una popolazione complessiva di circa 900 che fanno bilancio e hanno ricavi sopra al milione di euro. Il campione è significativo in quanto rappresenta ricavi per 3,35 miliardi di euro su un totale di 13,6 miliardi dell'intero segmento. Possiamo quindi ragionevolmente pensare che quanto abbiamo rilevato nelle 181 aziende del campione possa valere, come andamento, anche per tutte le altre. È necessario evidenziare che questo campione è composto per l'89% da cooperative (162 società su 181), società che, a differenza di Srl e Spa, hanno spesso l'esercizio non coincidente con l'anno solare e pertanto hanno già depositato i loro bilanci, chiusi entro settembre 2023. Non riteniamo però che tale composizione alteri la significatività delle nostre analisi come appare evidente nella Tabella 1. A livello generale nel corso del 2023 le aziende hanno registrato un aumento dei ricavi del 3% (quindi una perdita di volumi in quanto l'incremento medio dei prezzi è stato superiore al 3%) e hanno mantenuto la loro marginalità come Ebitda, che oscilla in media tra il 4,5% e il 5,1%. L'incremento del co-

sto del denaro andrà quindi a erodere in modo importante gli utili delle società. Infatti anche se i debiti bancari aumentano solo del 3,23%, il loro costo passa dal 2,10% al 3,83%: un aumento dell'82,86%. Questo costo maggiorato porta l'incidenza dei costi finanziari sui ricavi da 0,64% nel 2022 a 1,14% nel 2023. Un delta di mezzo punto percentuale non è poco in un campione che ha un Ebitda che oscilla tra 4% e 5% in quanto ne rappresenta un abbondante 10%. Altri numeri documentano un certo appesantimento patrimoniale, nel 2023 le rimanenze aumentano del 12,89% sul 2022 e del 22,54% sul 2021, ben oltre l'impatto inflazionistico. Restano invece nella media dell'oscillazione inflazionista i valori dei crediti verso clienti e dei debiti verso fornitori. Le imprese hanno continuato a investire incre-

mentando le immobilizzazioni di oltre 65 milioni di euro con una crescita del 3,5%: l'effetto "raffreddamento dei mercati" negli investimenti aziendali non c'è stato. L'aumento in questo caso è frutto d'altronde di valutazioni di convenienza economica fatte in un periodo in cui i tassi di interesse erano molto bassi, ma comporta oggi, con la situazione attuale, incrementi di costo importanti e ineliminabili.

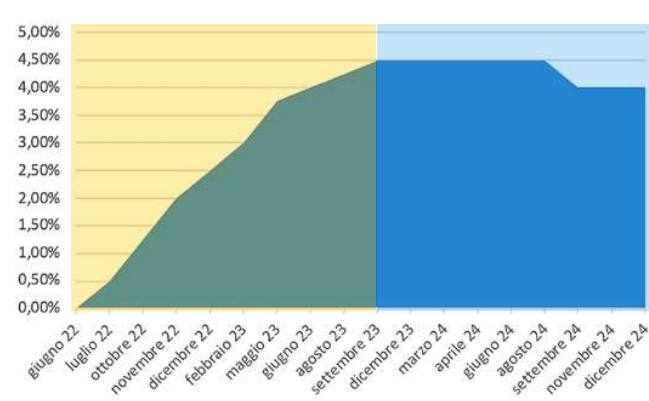
Proiezione dei dati del campione all'intero settore

Il campione analizzato è significativo e ci permette di proiettare a tutto il settore quanto in esso rilevato. Abbiamo quindi applicato all'intera popolazione di società vitivinicole italiane con ricavi superiori al milione di euro l'incremento medio del 82,86% del costo del denaro rilevato nel campione di 181 società, ottenendo un costo complessivo di oneri finanziari di 230 milioni di euro con un aumento sul 2022 di 104.151.439 euro. Questo aumento porta l'incidenza media degli oneri finanziari sui ricavi dallo 0,92% all'1,68% con un incremento di 0,76 punti che, applicato a marginalità del 4-5%, ne rappresenta il 15-19%.

Le previsioni per il 2024

Come si evince dal Grafico 1, l'andamento del tasso di riferimento della Bce è gradualmente passato dallo 0% al 4,5% nel periodo giugno 2022 - settembre 2023 (periodo di cui disponiamo di dati consuntivi reali), mentre nel periodo di proiezione che va fino a tutto il 2024 il tasso è sempre al 4,5% con una probabile riduzione al 4% nell'ultimo trimestre (previsione tutta da confermare, vedi articolo pagine seguenti). Avremo quindi un tasso di interesse elevato per l'intero anno, situazione che invece ha interessato il 2023 in modo crescente. Questa diversa distribuzione dei tassi lungo i due periodi, pen-

Grafico 1. Andamento tassi nei due periodi: consuntivo in giallo e proiezione in azzurro



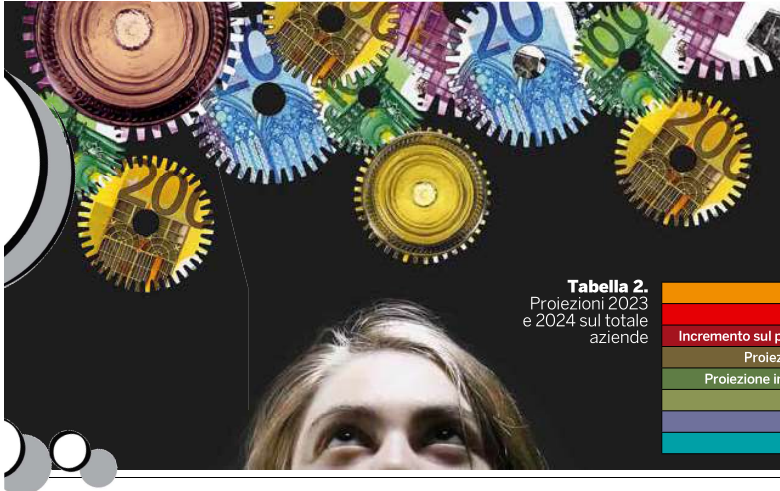


Tabella 2.
Proiezioni 2023
e 2024 sul totale
aziende

Oneri finanziari 2022	125.701.919 €
Incidenza su ricavi 2022	0,92%
Incremento sul periodo precedente del denaro del campione	82,86%
Proiezione oneri finanziari su tutto il settore 2023	229.853.358 €
Proiezione incidenza su ricavi di tutto il settore nel 2023	1,68%
Ipotesi ulteriore incremento nel 2024	33%
Proiezione oneri finanziari 2024	305.704.966 €
Proiezione incidenza su ricavi 2024	2,24%

Fonte: proiezioni a cura Centro Studi Management DiVino



siamo possa determinare un ulteriore aumento del costo annuale del denaro almeno del 33%, per non dire del 50%. Prudenzialmente nella *Tabella 2* abbiamo preso come ipotesi un +33%, che porta i costi finanziari attesi nel 2024 a complessivi euro 305.704.966, con un delta costo causato dalla stretta monetaria di 180.003.047 euro. La situazione è particolarmente preoccupante perché oggi è molto difficile riversare sui listini gli incrementi di costo registrati dalle aziende, come invece è stato possibile fare nel 2022 e nei primi mesi del 2023. Il mercato in rallentamento e le elevate rimanenze fanno piuttosto prevedere, al contrario, delle pressioni al ribasso dei prezzi praticati alla clientela.

Istruzioni per le aziende

Siamo in un periodo in cui regna l'incertezza. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, il 10 febbraio scorso al convegno Assiom Forex di Genova ha dichiarato: "Nell'ultimo biennio la politica monetaria della Bce è passata in modo repentino da un orientamento molto espansivo a uno nettamente restrittivo. A fronte degli shock

inflazionistici di proporzioni storiche generati dalle strozzature nelle catene di produzione globali e dal rincaro dell'energia, questo cambio di passo è stato necessario". Ora però "l'esame delle condizioni macroeconomiche - ha continuato il governatore Panetta - indica che la disinflazione è in una fase avanzata e che il cammino verso l'obiettivo del 2% prosegue con speditezza. Si sta rapidamente avvicinando il momento di un'inversione di rotta nell'orientamento della politica monetaria". Altri operatori del mondo della finanza la pensano diversamente e ripetono che non solo l'inflazione non è alle spalle, ma in futuro sarà più elevata e più volatile. Infatti in Europa, e in particolare in Italia, i salari potrebbero avere un sorprendente rialzo vanificando l'azione di politica monetaria in corso. Altre pressioni inflazionistiche potrebbero derivare non tanto da una domanda che resta fiacca (ricordiamo che la spinta inflazionistica è derivata da una repentina ripresa dei mercati post pandemia ma soprattutto dalla crisi dei mercati energetici e dai conflitti in essere), ma dal perdurare di rischi di natura geopolitica e da una transizione energetica che

punta ad abbandonare l'attuale sistema basato sui combustibili fossili, quando, però, non sono ancora disponibili sufficienti fonti di energia alternativa con conseguente rialzo dei prezzi.

Cosa fare?

In questo contesto di attuale - e forse perdurante - politica monetaria restrittiva le aziende devono affinare le loro strategie e modificare alcuni atteggiamenti operativi. I piani di investimento dovrebbero essere trainati dai vantaggi competitivi a essi direttamente collegati, i soli a creare le condizioni necessarie alla loro copertura finanziaria. Altri investimenti che rispondessero ad altre logiche e/o solo indirettamente correlati a vantaggi competitivi evidenti, potrebbero essere posticipati a momenti in cui il costo del denaro dovesse ridursi. Inoltre, con tassi di interesse elevati diminuisce il valore nel lungo periodo degli asset immobiliari, pertanto potrebbe diventare difficilmente sostenibile un loro alto valore nei bilanci societari. Quanto ai mercati ci si deve attendere un periodo di domanda ancora debole, causata sia dall'incremento dei listini dell'ulti-

mo anno e mezzo (cause di breve periodo), sia da fenomeni che stanno modificando il profilo del consumatore di vino a livello nazionale e internazionale. Sono quindi da privilegiare tutte le strategie che attuassero delle differenziazioni rispetto ai competitor ai quali, inevitabilmente, le imprese che volessero mantenere e/o migliorare i loro risultati saranno costrette a sottrarre il mercato. Il "prezzo" non dovrà essere l'unica arma in quanto, se efficace nell'acquisizione del cliente, risulta controproducente nel raggiungimento di obiettivi di valore nel medio-lungo periodo. La gestione finanziaria delle imprese che avessero liquidità dovrebbe professionalizzarsi. Se in periodi con bassi tassi di interesse (abbiamo visto anche tassi negativi...) le opportunità di remunerazione dei depositi di liquidità presenti in azienda sono molto limitate, tali da non far percorrere strade nuove e spesso poco conosciute, oggi con tassi elevati le imprese dovrebbero non solo salvaguardare il potere di acquisto delle loro riserve finanziarie, ma anche sviluppare nuove e più professionali attività di gestione finanziaria che possano assicurare rendimenti interessanti.

IMPIANTI DI DEPURAZIONE specifici per il trattamento di acque reflue da processi di IMBOTTIGLIAMENTO & VINIFICAZIONE

Impianto biologico, funzionante
ad innovativa tecnologia MBR,
con reattore serie

ECOBLOCK®

corredato di locale tecnico,
fornito preassemblato e
completo di allacciamenti
elettroidraulici.

Pronto all'uso ed amovibile.

Installazione presso:
CANTINE GIACOMO MONTRESOR S.P.A.
Via Cà di cozzi, 16 - 37124 - Verona - Italia



IMPIANTI DI DEPURAZIONE

www.depupadana.com

